

# Economia & lavoro

Intervista al sottosegretario al Bilancio

## Macciotta: il buco '96 è di 4mila miliardi

«Ed ora il governo resti unito»

Cosa è cambiato nella politica economica dei primi cento giorni? «Ora c'è la certezza che gli obiettivi non vengono messi in discussione dalla mattina alla sera». Intervista al sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macciotta. La Finanziaria dovrà essere frutto di un negoziato con parti sociali, Regioni e Comuni. Il governo? «Occorre la massima collegialità». «Nel '96 sfondamento di 4mila miliardi "tirati" dagli enti locali, ma aspettiamo per tirare le conclusioni».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Economia dei cento giorni, c'è ottimismo nel governo Prodi. E una certezza: la finanziaria 1997 sarà una tappa difficile, dice il superministro dell'economia Ciampi. Ma l'Europa di Maastricht dal 1999 resta alla portata dell'Italia. La fiducia tornerà. Ciampi ha ragione, dice Giorgio Macciotta, sottosegretario al Bilancio, pidessino. Non perché l'ex governatore della Banca d'Italia abbia sposato il buonismo in economia, ma perché «un conto è un'economia in recessione, un altro conto è un'economia in rallentamento». I prezzi alla produzione stanno andando verso una crescita zero, la stabilizzazione della lira sopra quota mille sul marco consente alle merci italiane di mantenere una buona competitività e questo lo dicono anche in Confindustria nei corridoi. «Non è ottimismo questo - dice Macciotta - è solo la constatazione di ciò che sta avvenendo».

In quale misura con il centrosinistra è cambiato il modo di condurre la politica economica? Dove sta la famosa «differenza»? È eccessivo dire che è cambiato il modo di gestire la politica economica. Una cosa però è chiara: ora c'è una certezza degli obiettivi di risanamento e di politica economica, privatizzazioni comprese, nel senso che non vengono messi in discussione, non vengono cambiati dalla mattina alla sera. E i mercati finanziari se ne sono accorti. In un certo senso, possiamo dire che l'Italia è tornata alla normalità sul terreno dei conti pubblici. Che i conti non siano anomali lo dimostrano le analisi dell'Unione europea. Ecco le tabelle elaborate a Bruxelles: l'Italia nel '94 aveva una spesa pubblica al netto degli interessi al 43,4% del prodotto lordo contro una media europea del 45,1%, con gli interessi sul debito si saliva al 54,1% contro il 50,6%.

Intanto il deficit pubblico nel '96 veleggia verso 120mila miliardi di lire, la spesa sembra fuori controllo. Che cosa sta succedendo Macciotta? Prima di fasciarmi la testa vorrei ve-

economici che dovranno reggere i costi del risanamento dall'altra parte.

Tutto bene, ma le polemiche tra la Confindustria e il governo Prodi sull'inflazione e sul percorso di Maastricht bruciano ancora. Si è detto addirittura che il governo era diventato ostaggio della Cgil.

Quando devi fare delle scelte devi distribuire risorse. Chiaro che scontenti qualcuno. È vero, i maggiori problemi li abbiamo avuti con la Confindustria e il motivo secondo me è che da parte degli imprenditori c'era l'abitudine di sentirsi un soggetto privilegiato. Direi che hanno manifestato una certa resistenza ad accettare di essere soggetto sui soggetti.

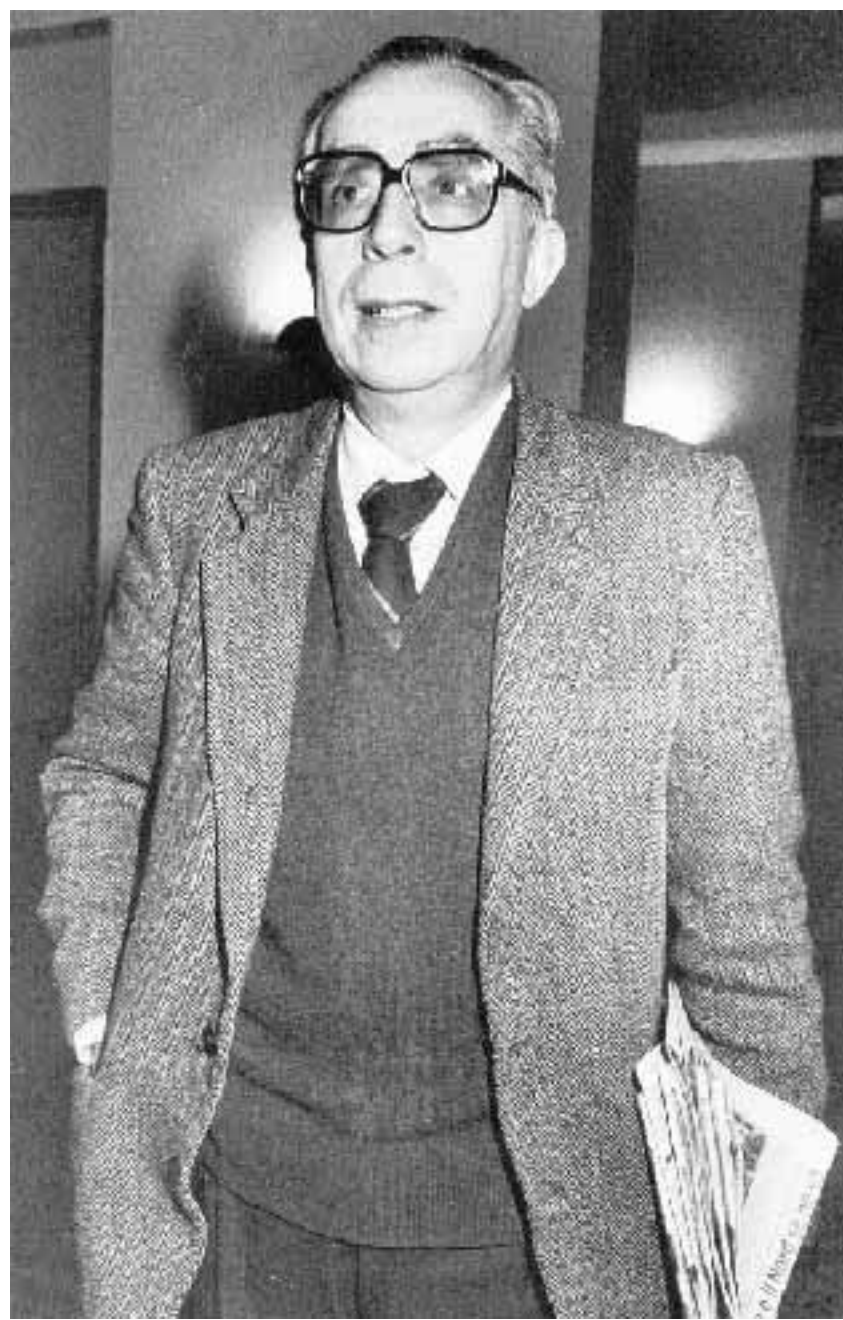
Come ha risolto il governo Prodi il dilemma tra necessità del risanamento finanziario e necessità di non far precipitare il paese nella stagnazione?

Le due alternative in tutti i paesi europei, Italia compresa, sono: recuperare competitività aggredendo lo stato sociale oppure reggere la sfida dello sviluppo qualificando la crescita dell'economia. La seconda strada è quella che abbiamo scelto e ciò vuol dire investire nella risorsa paese. Dunque, innanzitutto ricerca e formazione che sono rientrate a pieno titolo nella politica economica...

Peccato che i tagli del deficit producano un effetto depressivo sull'economia e gli interventi sulla formazione diano effetti positivi tra anni... Nel frattempo i consumatori continuano il loro sciopero degli acquisti.

Soffriamo tutti di questo scarto temporale. Il governo ha scelto una strada: potendo risucchiare risorse europee per 4-5mila miliardi, stiamo seguendo a gran velocità questa pista per utilizzarle. In questi giorni abbiamo attivato circa 10mila miliardi di fondi di investimento. Sono cose che non fanno notizia, ma questi sono i fatti. Comprendendo le risorse interne potremmo avere un'attivazione potenziale di 20mila miliardi di lire per investimenti. Ecco la risposta a chi dipinge chi sta al Bilancio o al Tesoro come tagliatori di teste.

Il rientro della lira nello SME? Da un periodo abbastanza lungo l'Italia è in condizione di rientrare. Abbocci ce ne sono stati con i nostri partner e oltretutto, con gli attuali indici di oscillazione lo SME è alla nostra portata. Certo, i francesi premono per una ulteriore rivalutazione della lira, ma non credo che punteremo a migliorarla ulteriormente il cambio. Una forzatura rispetto agli attuali livelli ci farebbe rischiare brutte sorprese sui mercati.



Giorgio Macciotta

Blow Up

Erogati oltre 2.900 miliardi

## Fisco, in un anno quasi 4 milioni di rimborsi Irpef

ROMA. In un anno, fra giugno '96 e lo stesso mese dello scorso anno, sono stati erogati dal ministero delle Finanze 3.850.000 rimborsi Irpef per un importo di oltre 2.900 miliardi di lire.

Il dato è ricavabile dai rendiconti riportati nel «Notiziario Fiscale», il mensile di dati e documentazioni edito dalla Sogei per conto del ministero delle Finanze. Dalla comparazione dei dati relativi al giugno '95 con quelli di giugno di quest'anno risulta che nel periodo sono stati emessi (a partire dal '77, anno in cui è stata avviata la procedura di erogazione automatica dei rimborsi) in tutto quasi 58.750.000 vaglia di rimborsi Irpef, per un importo totale di oltre 26.990 miliardi, mentre a tutto il mese di giugno 1995 il numero dei rimborsi erogati si era attestato intorno ai 54.898.000 per un importo totale di poco meno di 24.090 miliardi.

Molto consistente è comunque l'esborso degli interessi dovuti al pagamento ritardato dei rimborsi (Roma e Milano sono fermi al 1990). Nell'ultimo anno infatti l'importo dei soli rimborsi, risultato intorno a 2.320 miliardi, è stato integrato da ben 582 miliardi. La situazione dei ritardi sembra comunque un po' migliorata se è vero, come risulta dagli ultimi dati, che nel '95 sono stati emessi quasi 5.560.000 rimborsi automatizzati (un milione e mezzo oltre la media annuale) e nel primo semestre di quest'anno i rimborsi elaborati sono stati circa 1.400.000, relativi in gran parte alle dichiarazioni presentate fra il '90 e il '92.

Si tratta tuttavia in gran parte di arretrati che non dovrebbero più essere molto alimentati, dal 1993 in poi, per l'entrata in vigore del modello 730 che prevede il pagamento del rimborso spettante, direttamente in busta paga, entro un paio di mesi dalla dichiarazione.

Intanto il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco smentisce in una nota «categoricamente» delle notizie di stampa circa la preparazione da parte del suo dicastero di misure di tassazione del Capital Gain, cioè dei guadagni di Borsa. «Ogni annuncio contrario - si legge nella nota dell'amministrazione finanziaria - riportato dai giornali è pertanto destituito di qualsiasi fondamento».

## Arrivano i guardiani della spesa pubblica

Nominati al Tesoro cinque «007», superispettori antisprechi

ROMA. Un nucleo di super-ispettori arriva al Tesoro. L'ha chiamato il titolare del dicastero di via Venti Settembre Carlo Azeglio Ciampi e a questa pattuglia di «007» spetterà il compito di vigilare e coordinare i controlli sulla gestione amministrativa e sul funzionamento del «braccio di spesa» dello Stato. Presidente del «collegio per il controllo interno sull'attività del ministero del Tesoro» è stato nominato Vittorio Guccione, presidente di sezione della Corte dei Conti. Il servizio di controllo interno è stato costituito in base alle indicazioni del decreto Casse sul funzionamento dello Stato e segue quelli creati in altri dicasteri economici, come ad esempio, alle Risorse Agricole o all'Industria. Solitamente è stata scelta la formula delle tre persone, ma nel caso del Tesoro, essendo maggiore il campo d'azione e soprattutto trattandosi della parte della macchina statale cui vanno capo le decisioni di spesa, a sostituire il gruppo sono state chiamate in tutto cinque persone. Oltre al presidente Guccione - responsabile come presidente di Sezione della magistratura contabile per il coordinamento e il controllo della gestione amministrativa e per molti anni ordinario di sistemi di controllo della spesa pubblica all'Università Cattolica di Milano - ne fanno parte Umberto Bertelè (ordinario di economia e organizzazione aziendale al Politecnico di Milano), Alessandro Natalini

(ricercatore Istat e Cnr) e due dirigenti generali del ministero: Pompeo Pepe e Michelangelo Bergamini. Il Tesoro per la prossima finanziaria si prepara infatti ad usare il bisturi. L'obiettivo è quello di reperire i risparmi necessari attraverso una serie di «microinterventi» mirati per non incidere sulla spesa sociale ed evitare tagli generalizzati che rischiano di colpire in maniera indiscriminata anche settori importanti. E il gruppo di lavoro guidato dal sottosegretario con delega per l'incremento dell'efficienza Laura Pennacchi ha già individuato tagli per 5.000 miliardi. Nel mirino - ha spiegato Pennacchi - ci sono auto blu, eliminazione di commissioni che hanno esaurito la loro funzione, accorpamento e soppressione di enti che svolgono le stesse funzioni, ma anche risparmi su acquisti di beni e servizi, migliore gestione del demanio. In primo luogo - afferma Pennacchi - vogliamo dimostrare che è possibile applicare una logica diversa rispetto a quella del taglio lineare e cieco. Abbiamo invece tentato un lavoro molto sul «micro» estremamente più faticoso, ma mirato e con il quale abbiamo scovato tantissime cose che non funzionano. Per questo dico che sarebbe bene rendere istituzionale il nostro lavoro istituendo una apposita commissione per un periodo di tre anni».

## Bilancio: Antonio Pedone alla programmazione

Antonio Pedone è il nuovo presidente del Consiglio Tecnico Scientifico per la programmazione economica. Lo ha nominato il presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi, su proposta del ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi. Lo si è appreso dallo stesso ministero.

Pedone, finora presidente del Credioip (gruppo bancario San Paolo), assume l'incarico che era stato lasciato da Mario Arcelli quando questi è stato nominato ministro del Bilancio nel governo Dini. Antonio Pedone è nato a Squinzano (Lecce) nel 1936, è docente di Scienza delle finanze all'Università La Sapienza di Roma ed ha ricoperto numerosi incarichi nel mondo bancario tra i quali quelli di consigliere d'amministrazione della Banca nazionale del Lavoro e dell'Istituto mobiliare italiano. Pedone ha anche lavorato al ministero del Tesoro quando ministro era Giuliano Amato.

L'organismo che andrà a presiedere sovrintende a tutti i documenti di programmazione economica, dal Dpef alla Relazione generale sull'economia.

Il Consiglio tecnico-scientifico per la programmazione si occupa inoltre di tutti gli adempimenti che implicano una concertazione fra il Tesoro ed il Bilancio sia in materia di finanza pubblica che di congiuntura economica.

## Gruppo Fiat

Continua a migliorare l'export

TORINO. Se il mercato interno continua ad essere negativo, la Fiat prosegue nelle sue positive performance all'estero. Nel mese di luglio, infatti, a fronte di una crescita del mercato europeo (Italia esclusa) del 17,2% rispetto allo stesso mese del '95, le marche del gruppo torinese hanno registrato un aumento del 22,3 per cento. Nei primi sette mesi dell'anno, il mercato europeo (Italia esclusa) ha registrato per la Fiat una crescita del 23,8%. In Italia, la quota del Gruppo Fiat è stata influenzata in modo particolare dall'andamento del segmento «D» che ha risentito dell'aspettativa per la prossima commercializzazione delle nuove «Marex» e «Marex WE». In luglio il Gruppo Fiat ha consuntivato in Italia 69.515 unità, con una quota del 44,3%, mentre nel cumulo dei primi sette mesi le vendite sono state 516.630, con una quota del 45,4%.

IMMATRICOLAZIONI AUTO				
MARCHE	Luglio 1996	Var. %	Gen-Lug 1996	Var. %
Alfa Romeo	6.150	-31,41	46.763	-7,63
Audi	2.900	-5,14	19.890	0,66
BMW	3.950	51,98	21.494	11,13
Chrysler	850	13,33	5.969	46,84
Citroen	5.250	37,04	34.514	6,41
Daewoo	640	19,85	4.319	163,68
FIAT-Innocenti	53.000	2,76	394.621	1,82
Ford	13.800	-3,21	112.523	7,74
Honda	1.500	50,91	9.150	-7,08
Hyundai	700	14,94	4.884	-3,54
Lancia Autob.	10.300	-6,64	74.752	-12,92
Mercedes	3.350	12,19	22.559	15,00
Mitsubishi	700	23,02	5.034	9,55
Nissan	2.340	-29,77	20.831	-13,66
Opel	12.300	5,21	92.297	-3,19
Peugeot	5.950	11,17	41.581	-2,66
Renault	8.740	-1,58	67.903	-5,45
Rover	4.200	65,55	25.563	17,21
Saab	600	-26,29	3.835	-21,81
Seat	3.000	-11,30	23.187	-8,06
Skoda	650	15,86	4.717	40,47
Suzuki	400	-28,83	3.646	38,00
Toyota	1.400	17,85	8.611	-12,49
Volkswagen	10.700	-14,30	83.352	-0,36
Volvo	2.300	10,52	12.205	-27,88
Altre	1.330	26,55	8.183	-1,67
<b>TOTALE</b>	<b>157.000</b>	<b>0,85</b>	<b>1.152.383</b>	<b>-0,27</b>

P&G Infograph

Il mercato cresce dello 0,85% ma resta grigio e non aggancia la ripresa europea

## Auto, schiarita a luglio. Ma...

FRANCO BRIZZO

ROMA. Nel mese di luglio sono state immatricolate 157 mila nuove autovetture. A renderlo noto è la Motorizzazione civile, che segnala un aumento dello 0,85% rispetto a luglio '95 (155.677 immatricolazioni). La casa automobilistica che ha venduto di più è Fiat-Innocenti, con 53 mila auto (33,76%). Al secondo posto si trova la Ford con 13.800 auto (8,79), seguita dall'Opel con 12.300 auto (7,83%), e dalla Volkswagen con 10.700 vetture (6,82). Nel periodo gennaio-luglio Fiat ha venduto 394.621 auto, con una quota di mercato pari al 34,24%, in aumento rispetto allo stesso periodo del '95, quando consegnò 387.573 auto.

Complessivamente, comunque, ancora un «grigio risultato» per il mercato automobilistico italiano. È questo infatti il commento dell'Anfia (Associazione fra le industrie automobilistiche italiane), che sottolinea che in Europa la domanda di auto ha registrato sempre in luglio

«una consistente ripresa del 14,4%, che sale al 17,2% senza l'Italia», ma che nel nostro paese permane un «debole andamento» e che nei primi sette mesi c'è stata una flessione delle vendite dello 0,3%. Si tratta di un «immobilismo» che «dura ormai da quattro anni», a dimostrazione che il mercato non riesce a trovare la strada della ripresa, al contrario di tutti gli altri paesi europei. E ciò «nonostante le spinte promozionali delle case e il forte ampliamento dell'offerta». L'Anfia ricorda anche che «il settore è penalizzato da un pressione fiscale che non ha pari in Europa: con 114.000 miliardi previsti nel '96, rappresenta il 22% delle entrate complessive dello Stato». Una situazione che «ritarda ulteriormente il rinnovo di un parco automobilistico fra i più obsoleti in Europa». Un miglioramento si potrà però avere quando entreranno in vigore i provvedimenti sulle revisioni periodiche delle vetture annunciati dal ministro

dei trasporti Claudio Burlando. L'Anfia sottolinea anche che lo scenario di luglio è in realtà di segno negativo se si tiene conto che il mese «ha beneficiato di 23 giornate lavorative, due in più rispetto al luglio '95». Nel quadro europeo, dunque, il mercato del nostro paese è l'unico in cui le vendite ristagnano. Ottimi risultati si sono invece registrati in Francia (+22,5%, +5,2% nei primi sette mesi), in Germania (+10,3%, +6,9%), in Gran Bretagna (+16,4%, +5,4%) e in Spagna (+34,1%, +4,2%). Un balzo in avanti ancora più consistente (+22,3%) hanno fatto registrare in Europa, in luglio, i marchi del Gruppo Fiat. Un andamento influenzato soprattutto dalla Germania (+27,2%) e dalla Francia (+40,5%).

Anche i costruttori di auto estere riuniti nell'Unrae vedono grigio, ma precisano che il valore delle immatricolazioni di luglio di 157.000 autovetture, se la proiezione dovesse essere confermata, afferma l'Unrae, è

comunque il migliore degli ultimi quattro anni, pur con un «sostanziale ridimensionamento del mercato». Le marche estere hanno rappresentato in luglio e nei primi sette mesi del 1996 più del 55% delle vendite, mentre le marche non indicate dal ministero dei Trasporti nel comunicato per la diffusione dei dati, hanno fatto registrare in luglio questi risultati: Jaguar 85, Kia 25, Lada 117, Lexus 3, Maruti 286, Mazda 547, Pontiac 40, Porsche 57, Subaru 96 e Uz 3.

L'inchiesta congiunturale sul mercato dell'automobile condotta nei giorni scorsi dal Centro Studi Promotor, infine, conferma il quadro negativo. Il 75% dell'ampio campione di concessionari interpellato segnala nel mese bassi livelli di raccolta di ordini. Notevole pessimismo vi è anche per le previsioni sullo sviluppo delle consegne a tre o quattro mesi. Il 44% degli intervistati si attende ulteriori riduzioni delle vendite, il 52% stazionarietà intorno ai bassi livelli dei mesi scorsi e soltanto il 4% ipotizza un miglioramento.